



Premesse

Come Libera vediamo con favore un'iniziativa di legge che aiuti ad andare verso una definizione di forma e di senso condivisa sulle comunità educanti, prevedendo modalità, figure e fondi dedicati.

In questo senso il disegno di legge per l'istituzione di un Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante e il futuro esercizio dello stesso, possono rappresentare un'importante occasione per alimentare e sistematizzare le tante esperienze che a diverso titolo vari soggetti del terzo settore, in collaborazione con istituzioni scolastiche e amministrazioni comunali, portano avanti sui territori.

In questo senso Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, assieme all'articolato insieme di soggetti che compongono la nostra rete, ha sviluppato e consolidato un'esperienza pluriennale, attivando e coordinando diversi percorsi di comunità educanti, con un'attenzione privilegiata ad alcuni contesti in cui povertà educative e materiali, si saldano ad una forte presenza criminale e mafiosa.

A tal proposito portiamo alla Vostra attenzione una delle tante esperienze che negli anni ci ha visti impegnati nel rafforzamento della comunità educante. Il progetto "Liberi di Crescere – reti ad alta densità educativa" ha interessato 4 città italiane (Palermo, Messina, Salerno, Torino e Genova) per 5 anni in interventi multidimensionali, che hanno coinvolto 12 istituti scolastici e una rete di realtà locali del terzo settore, nel rafforzamento di patti educativi territoriali, il progetto è stato supportato dall'Impresa Sociale Con I Bambini attraverso il "Bando Adolescenza" (su questo link maggiori approfondimenti: www.percorsiconibambini.it/liberidicrescere)

Il valore del patto educativo

Il valore del patto educativo risiede nella capacità di una comunità impegnata nell'esperienza dell'educare quotidiano, favorendo un contesto che intende orientare la propria azione educativa rendendola pratica diffusa. In questa direzione è bene che siano le amministrazioni locali a fungere da cabina di regia, in relazione stretta con le istituzioni scolastiche pubbliche. Con l'intento di promuovere percorsi di coprogettazione e programmazione di lungo periodo

La cura della crescita è responsabilità diffusa, è una questione pubblica, collettiva e non privata; esce dall'esclusiva esperienza della relazione educativa tra educatore e educando, oggi debole e si colloca nella dimensione ordinaria e quotidiana dell'essere immersi in uno spazio che si fa carico di una precisa proposta educativa, che indica un orizzonte di crescita e lo sostiene concretamente dentro una alleanza tra persone e realtà educative.

Oggi si parla molto di "patti educativi locali" o di Crescita di "alleanze educative di territorio", ma spesso lo si fa pensando a interventi e processi solo di tipo organizzativo, dedicati a realizzare accordi tra soggetti del mondo formale e informale di un territorio attraverso i quali ciascuno offre le sue competenze, spesso continuando a fare ciò che ha sempre fatto.

I patti educativi richiedono prima di tutto di essere esito e non avvio di un lavoro collettivo. Esito di un percorso nel quale persone e organizzazioni discutono su questioni raramente oggetto di lavoro come:

- Quali sono gli orizzonti di crescita da accompagnare? Cioè quale persona e quale società
- Quali sono i principi irrinunciabili che qualificano l'agire educativo dei soggetti, come ad esempio: rispetto della persona – restituzione di "potere", inteso nella capacità di poter agire – aprire al futuro possibile – far intravedere utopie e visioni di cambiamento
- Quali questioni dell'educare sono le più delicate e urgenti per quel contesto specifico, per le persone che lo vivono in quel determinato tempo (l'educazione ha sempre la necessità di essere concreta e contestualizzata)

I patti educativi come strumento di intervento nell'oggi

Perché in questo momento storico è necessario che gli adulti e tutti i soggetti che si occupano di educazione si impegnino a restituire a bambine/i e ragazze/i uno spazio prioritario nelle loro attenzioni e cure. Rimettere al centro i ragazzi in alternativa ad un presente in cui sembra che siano spariti dall'attenzione collettiva.

Perché si vive in una società in cui la priorità educativa e l'orizzonte di crescita sembra essere l'affermazione individuale, il raggiungimento della massima utilità personale alternativa alla cultura del crescere. La logica della ricerca del meglio per sé è, evidentemente, divisiva, separa gli uni dagli altri, isola. L'altro non è più un "compagno di viaggio" ma un "competitore" e la comunità viene vista quasi come un ostacolo proprio perché richiede responsabilità e rispetto dei bisogni e desideri degli altri. È invece necessario un impegno puntuale nella costruzione di legami e relazioni educative, orientate a dare forma ad una comunità che si pone accanto a chi sta crescendo, in modo esplicito e condividendo gli obiettivi del proprio impegno.

Perché una comunità adulta che sente la responsabilità di accompagnare la crescita di ragazze e ragazzi deve impegnarsi in qualità e quantità. Cioè nel "*dedicare un tempo lungo per educare*" nella sua accezione di stare con le persone, stare accanto, senza avere la pretesa di arrivare subito ad un risultato. Il tempo da dedicare ai processi educativi, si colloca anche nella dimensione dell'ascolto autentico degli adolescenti. Siamo di fronte ad un periodo, che ci impone una riflessione importante sulle fragilità e le solitudini di pre adolescenti e adolescenti. In questa direzione c'è bisogno di una comunità adulta che senta il dovere di fare, a chi sta crescendo, una precisa proposta educativa chiara e di prendere posizione in modo fermo e allo stesso tempo accogliente.

Qualità e orizzonti

I patti educativi di comunità riconoscono i giovani come soggetti attivi interni alla comunità educante e non solo come destinatari di attività e iniziative di supporto.

L'agire educativo all'interno dei patti di comunità è tale se e quando: non è azione isolata ma è parte di un dispositivo educativo articolato che vede la possibilità di interrogare i modelli didattici; il ruolo del gruppo in formazione e le connessioni dei contenuti con la realtà di vita delle ragazze e dei ragazzi; gli oggetti del confronto e della formazione degli adulti; le questioni strutturali che nel sistema formativo attuale contribuiscono a rendere più difficile la presenza costante nel circuito scolastico (scuole aperte – qualità degli spazi formativi – tempo pieno – la presenza di mense e palestre)

Devono sostenere la crescita di condizioni di apertura, formazione dei legami e delle connessioni, essere avanguardia, produrre innovazione, facilitare la partecipazione attiva di ragazzi/e adulti, nonché le relazioni e la qualità degli spazi pubblici all'interno della comunità educante.

Sono luoghi di dialogo, confronto ed elaborazione comune di strategie e interventi progettuali; sistemi di progettazione condivisa e partecipata tra gli attori pubblici, il terzo settore e il volontariato e non occasioni per aumentare la competizione e la frammentazione nei territori.

Assumono come priorità la cura delle situazioni di maggior fragilità per garantire a tutte e a tutti le stesse opportunità educative e di cittadinanza. I patti educativi territoriali devono tendere alla personalizzazione della cura dei minorenni vulnerabili e degli adulti che fanno fatica.

Si pongono come realtà attente in modo particolare alle situazioni di maggiore fragilità scegliendo pratiche personalizzate di intervento educativo, ma che siano costantemente connesse alle esperienze che si possono vivere nella dimensione del gruppo. I progetti, in tal senso, si definiscono in un dialogo concreto tra dimensione individualizzata ed esperienza di inclusione in gruppi operativi.

Progettare un sistema integrato dedicato al monitoraggio e alla valutazione dei processi messi in atto, in relazione ai cambiamenti definiti all'interno della comunità educante.

Costruire un dispositivo educativo locale che, prima di tutto, si fonda sull'allestimento e l'accompagnamento di luoghi pubblici nei quali dare vita e sostanza al dibattito e alla continua discussione sull'educazione. Se ciò accade la comunità può aggregarsi attorno:

- ad alcuni principi irrinunciabili e nelle forme del loro prendere spazio nella realtà;
- ad un orizzonte condiviso di crescita;
- ad alcuni snodi critici dell'educare;
- alla presa di responsabilità di ciascuno a svolgere azioni specifiche interne agli orizzonti indicati e cruciali per il superamento degli snodi evidenziati;
- all'assunzione di responsabilità concrete per la tenuta e il funzionamento del dispositivo

Le urgenze su cui focalizzare gli interventi

Il Patto educativo così come lo si sta delineando, ha necessità di creare attenzione su alcuni bisogni di crescita oggi particolarmente decisivi. Di seguito si condividono alcune delle urgenze educative attorno alle quali si chiama la comunità a mettersi collettivamente al lavoro.

- Bisogno dei ragazzi di "essere pensati", di essere nella mente degli adulti e delle istituzioni; di avere ascolto e tempo dedicato.
- Bisogno di giustizia ed uguaglianza, in una società che separa ed esclude attraverso l'utilizzo violento di ingiustizie e disuguaglianze, serve andare in direzione opposta, pensando che la crescita di persone e territori è possibile solo nella dignità di ciascuno e nella coesione tra le persone.
- Bisogno dei ragazzi di riuscire a superare le difficoltà con le proprie forze, saper cavarsela di fronte ad un accadimento imprevisto o una situazione complessa. Non cavarsela da soli ma, con le proprie capacità, sapersi muovere per fare la propria parte e chiedere aiuto agli adulti di riferimento.
- Il bisogno di poter esprimere al massimo se stessi. Di valorizzare le loro particolarità e potenzialità uniche; lontano dalla logica diffusa del perdersi negli altri, della massificazione del pensiero unico. Crescere nell'esercizio della possibilità di essere liberi di essere sé stessi, sempre nel rispetto degli altri.
- Bisogno di costruire significati attorno alle esperienze mediatiche. Oggi le ragazze e i ragazzi sono immersi in un ambiente tecnologico e in una spropositata produzione di immagini. Spesso il mondo viene incontrato proprio attraverso le tecnologie e ciò che esse propongono; creando immaginari e rappresentazioni di sé e del mondo assai particolari, perché non mediate dalla realtà. Dunque, va colto un bisogno diffuso di formazione per muoversi in questo tipo di contesti, a gestire le immagini e a connettere le proprie rappresentazioni con la realtà.
- Il bisogno di limiti e regole. Solo nella consapevolezza dei limiti si può incontrare l'altro: i limiti personali e i limiti posti dallo spazio vitale dell'altra persona. Con i limiti le regole sono funzionali alla costruzione di una esperienza di libertà; regole che sappiano rendere possibile quell'idea di comunità che questo patto ha a cuore e ha descritto.
- Esperienze di gruppo/contaminazioni. Non è facile sapere come stare nei gruppi, lo si apprende dall'esperienza se si è aiutati a farlo. Chi cresce esprime il bisogno di essere accompagnato a crescere nel proprio modo di vivere i gruppi e di renderli luoghi di emancipazione.

Per la buona realizzazione dei Patti, la prima e fondamentale capacità sta nel “saper fare con gli altri”. Questo richiede la cura e l’attenzione costante dei molteplici spazi dove si articolano e si incontrano le diverse finalità, competenze e responsabilità degli operatori che appartengono alle diverse istituzioni/associazioni della cura, dell’aiuto, dell’educazione, del risanamento ecologico e della cultura. A questi operatori si aggiungono tutti coloro che vivono nella comunità come commercianti, artigiani, ecc.

Considerazioni puntuali

Nelle premesse al ddl, così come nell’articolo 1, viene giustamente rilevato come la pandemia da Covid19 abbia rivelato e acuito fragilità e vulnerabilità materiali e educative. Tuttavia, è importante andare oltre l’approccio secondo cui queste forme di povertà sarebbero le conseguenze di situazioni eccezionali e di “emergenza”, perché dal nostro osservatorio è ormai evidente che siamo di fronte a fenomeni strutturali e fortemente radicati in una società sempre più diseguale.

Le figure professionali e il ruolo del terzo settore: pur citando in premessa il ruolo fondamentale che gli ETS hanno nel promuovere e sostenere percorsi di comunità educanti, negli articoli del ddl, di fatto, non vi è nessun riconoscimento formale rispetto all’eventualità che sia un soggetto del terzo settore (così come avviene nella realtà) a far da snodo nella costruzione di reti locali e come riferimento nel coordinamento pedagogico e educativo.

Sia in premessa, sia nell’articolo 6, il ddl pone al centro il dirigente scolastico, un rappresentante dei docenti delle scuole coinvolte e figure professionali esterne quali psicologi, pedagogisti e educatori professionali. Pur riconoscendo delle professionalità esterne come quelle previste possano portare un contributo di valore, c’è il rischio che altri soggetti singoli o giuridici, non in possesso di requisiti professionali formalizzati, ma dotati di organici e competenze di grande valore, possano essere escluse da eventuali cabine di regia, o comunque relegati a un ruolo di secondo piano.

Famiglie e ragazzi: positivo il fatto che in premessa venga messa in luce l’importanza del lavoro con le famiglie e del sostegno alla genitorialità, però gli studenti beneficiari degli interventi, restano sullo sfondo, come destinatari passivi, mentre in virtù, di quanto affermato precedentemente, sarebbe opportuno riconoscere loro il ruolo di soggetti attivi che gli spetta, esplicitando un loro riconoscimento in tal senso nel testo del ddl.

Roma, 4 novembre 2024

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie APS

Via Stamira 5/7 - 00162 Roma

tel. 06 69770301/2/3 - fax 066783559 - www.libera.it - libera@libera.it

P.I. 06523941000 - C.F. 97116440583